

La presunta tragedia greca – Atto II

di Rocco Di Rella



La terza vittoria elettorale conseguita da Alexis Tsipras in otto mesi certifica la grande fiducia che il popolo greco nutre nei confronti del suo giovane primo ministro.

Tuttavia, la vittoria del 20 settembre è molto diversa da quella del 25 gennaio. A gennaio, Syriza aveva vinto le elezioni minacciando fuoco e fiamme contro la Germania e le istituzioni comunitarie. Dopo otto mesi, le elezioni vengono vinte nuovamente, ma questa volta con l'impegno ad attuare le misure di risanamento richieste dalla Germania e dalle istituzioni comunitarie.

Sinora il primo ministro greco non ha ottenuto niente di quello che aveva promesso a gennaio. Otterrà, forse, un successo significativo quando sarà riuscito a rinegoziare i termini e le condizioni di rimborso del pesante debito contratto dallo Stato ellenico. Saggezza e buon senso consigliano di applicare a tale debito un tasso d'interesse prossimo allo zero. La trasformazione degli aiuti finanziari concessi alla Grecia in prestiti (quasi) infruttiferi eviterebbe l'auto-alimentazione del debito già osservata negli ultimi sei anni, e consentirebbe anche ad un altro Stato dell'Eurozona, diverso dalla Germania, la possibilità di finanziarsi a un tasso prossimo allo zero.

Con questa operazione si inizierebbe a ridurre il favore con cui la Germania è trattata dagli operatori finanziari che, con i loro opinabili e parziali giudizi di solvibilità (i *rating*), applicano al debito della Germania tassi d'interesse significativamente più bassi di quelli applicati agli altri Stati europei.

È pertanto evidente che la crisi greca non è affatto chiusa, anche perché non è ancora stato messo in equilibrio il sistema previdenziale ellenico. Dopo il drammatico vertice europeo di Bruxelles, terminato la mattina dello scorso 13 luglio (subito dopo il *referendum* greco del 5 luglio), il Parlamento di Atene ha adottato diversi provvedimenti di risanamento finanziario, ma non ha ancora varato quello più importante: la strutturale riforma del sistema previdenziale.

In sostanza, continuano ancora a mancare all'appello le decisioni definitive sui due focolai della crisi finanziaria greca: il debito e le pensioni. Non manca, però, un accettabile livello di fiducia e serenità tra gli interlocutori, che ha preso il posto della forte tensione di un paio di mesi fa.

A causare quella tensione erano la sordità tedesca dinanzi alle richieste greche di alleggerimento del debito, e la paura del Governo di Atene di perdere molti consensi con l'approvazione dei provvedimenti di risanamento.

I tedeschi hanno cominciato ad ascoltare grazie alle forti pressioni su di loro esercitate dagli americani, dai francesi e dagli italiani. Il Governo greco è riuscito a liberarsi della sua paura con una geniale trovata (impropriamente denominata "*referendum*"), a metà strada tra un plebiscito ottocentesco ed un'assemblea sessantottina. Il riacquistato udito tedesco e la svanita paura greca fanno ritenere che, entro la fine dell'anno, verranno prese le decisioni in grado di porre fine, una volta per tutte, a questa lunga crisi politica e finanziaria.

In attesa di una soluzione definitiva, possiamo, al termine delle elezioni politiche greche, trarre alcune importanti conclusioni.

È stato consacrato il talento politico di Alexis Tsipras, cui sta riuscendo la straordinaria impresa di restare molto popolare approvando provvedimenti molto impopolari. Altri statisti europei, invece, sono diventati molto impopolari, quando si sono rifiutati di approvare le misure di risanamento richieste da Bruxelles.

La sinistra radicale greca (Syriza) non è più una minaccia per l'Unione Monetaria, ma un soggetto politico lealmente impegnato a costruire un'Europa più forte.

La crisi greca ha rafforzato il coordinamento delle politiche economiche all'interno dell'Eurozona. L'Eurogruppo (il Consiglio dei Ministri finanziari dell'Eurozona) è, di fatto, il luogo in cui s'impostano e si concordano le politiche economiche nazionali. L'Eurogruppo si va sempre più configurando come il *Ministero Europeo dell'Economia*, non ancora previsto dai Trattati dell'Unione, ma praticamente istituito dai governi degli Stati membri.

Il trasferimento della sovranità fiscale dagli Stati nazionali all'Unione Europea non è più invocato solo da intellettuali ed opinionisti, ma è ora proposto da molti degli statisti che hanno partecipato al drammatico e sfinente vertice europeo del 12 e 13 luglio.

La rielezione di Tsipras, dopo il referendum di luglio, conclude il secondo atto della presunta tragedia greca. Vista la piega presa dagli eventi, il terzo e conclusivo atto, che speriamo di poter commentare quanto prima, rivelerà appieno l'istruttiva e postuma comicità dell'intera vicenda.

Rocco Di Rella | Reforming.it

Reforming
www.reforming.it
e-mail: info@reforming.it
twitter: [reformingit](https://twitter.com/reformingit)